

**CORREGGIO** lotti fece il primo esposto che poi portò alla chiusura della Cemental

## Denunciò amianto, sindaco in Procura

Testimonianza chiave dopo la sentenza Eternit per provare il disastro ambientale

Il sindaco di Correggio Marzio Iotti è stato sentito in Procura a Reggio come persona informata dei fatti nell'inchiesta aperta dal procuratore Grandinetti dopo la morte per mesotelioma di Luciano Nanetti che aveva lavorato alla fabbrica di amianto Cemental. Il sindaco di Correggio con-

tribui a far chiudere la fabbrica dopo un esposto che presentò negli anni '80 quando era un attivista ambientalista. La testimonianza di Iotti, che ha raccontato di come vedesse coi suoi occhi, abitando dietro la Cemental, la lavorazione a cielo aperto delle lastre di amianto, potrebbe essere decisiva dopo la sentenza Eternit. Nel dispositivo del giudice di Torino infatti sono stati risarciti anche gli abitanti di Casale Monferrato che abitavano vicino allo stabilimento senza però avervi mai lavorato.



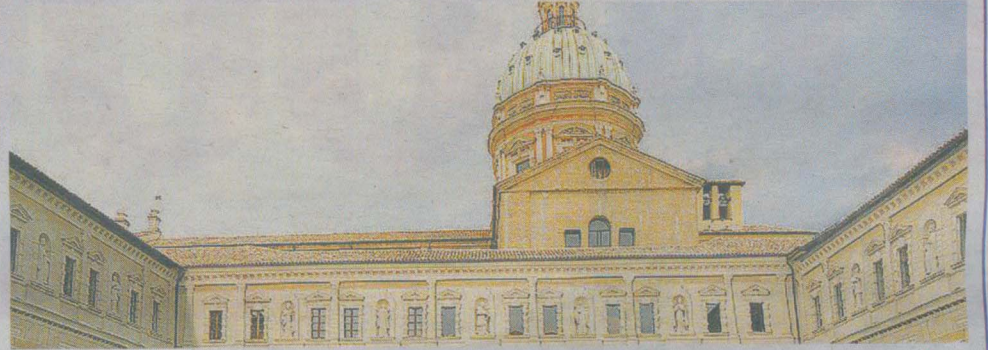
**UNIVERSITÀ**  
**Andrisano**  
eletto nuovo  
Rettore

Sarà il professor Angelo Cresto Andrisano a succedere ad Aldo Tomasi nella carica di Rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia per il prossimo sessennio. Il docente, titolare della cattedra di Disegno tecnico industriale al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", nel ballottaggio di ieri ha ottenuto il 62,85% dei consensi contro il 37,15% di Sergio Paba. Andrisano entrerà ufficialmente in carica il prossimo 1 novembre.

DUE GIORNATE DI STUDI PER RECUPERARE ALLA CITTÀ L'IMPONENTE COMPLESSO ARCHITETTONICO

## I Chiostrì di San Pietro compiono 500 anni

I Chiostrì di San Pietro compiono 500 anni. Il 6 giugno 1513 la bolla di papa Leone X autorizzava i benedettini a costruire il nuovo monastero di San Pietro entro le mura. Il recupero e il riuso contemporaneo di questa grande contenitore al centro di due giornate di studi.



**SICUREZZA** La festa dell'Arma  
**I carabinieri**  
in prima fila

La cerimonia per commemorare i 199 anni di vita della Benemerita si è svolta anche a Reggio Emilia all'interno della sede del Comando Provinciale Carabinieri in linea con gli intendimenti governativi emanati nel quadro delle iniziative necessarie al contenimento delle spese. Una breve cerimonia, fortemente sentita, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di militari in forza ai vari Reparti e di personale in congedo.

l'inserto di  
**PRIMA PAGINA**  
dedicato ai giovani ogni venerdì in edicola  
e su [www.lanuovaprimapagina.it](http://www.lanuovaprimapagina.it)

reggio emilia  
**Social Club**  
per giovani e famiglie

**STAZIONE** Taglio del nastro  
**Rischio "No Tav"**  
per la Mediopadana

Sarà un'insediatura ad alta tensione quella di sabato prossimo della stazione Mediopadana. I comitati No Tav si sono dati appuntamento per protestare contro la struttura. «Nell'epoca delle larghe intese e del governo nato da uno strappo costituzionale senza precedenti riteniamo importante e necessario in questa occasione ribadire la nostra ferma opposizione» annunciano i contestatori.

**RIUTILIZZARE LA CITTÀ** Il monastero benedettino sorto grazie alla bolla di papa Leone X

## I Chiostrì di San Pietro compiono 500 anni

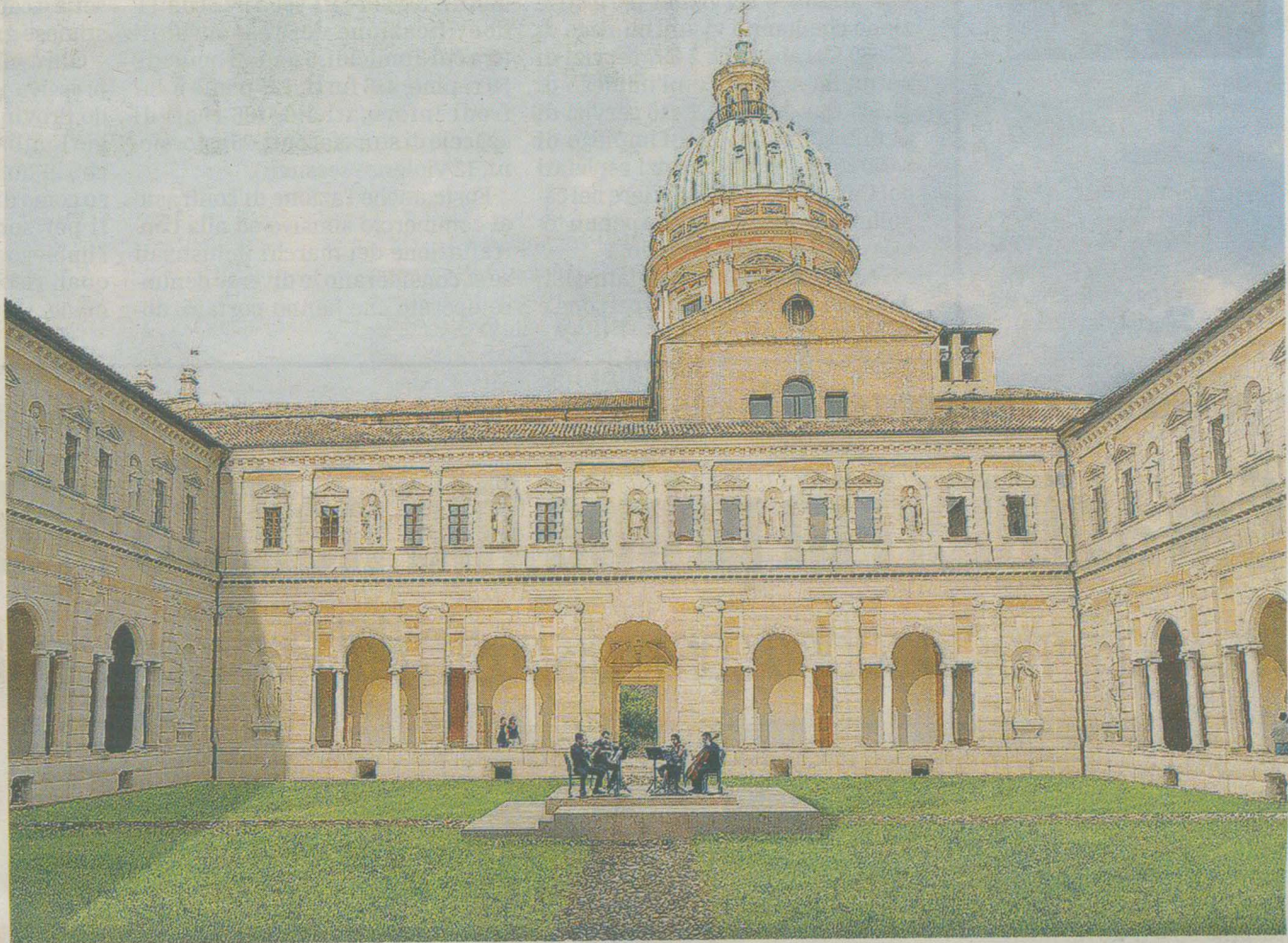
Due giornate di studio tra architettura, musica e matematica

di CORRADO GUERRA

Il monastero di San Pietro compie 500 anni. Risale infatti al 6 giugno 1513 una bolla di papa Leone X che autorizzava i benedettini a costruire un nuovo monastero di San Pietro entro le mura di Reggio. La maggior fabbrica cinquecentesca della città offre oggi l'occasione per un evento di conoscenza dei propri valori artistici e sapienziali. Alla ricorrenza, per iniziativa della Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi - sezione di Reggio Emilia, della Fondazione architetti di Reggio Emilia (in collaborazione con l'Università degli studi, l'Istituto superiore di studi musicali "Peri" e il Museo diocesano di Reggio e Guastalla) vengono dedicate due giornate di confronto e approfondimento. La prima oggi alle 17.30 nel chiostro grande di San Pietro con la partecipazione di Giovanni Catellani, Walter Baricchi e Gino Badini e una successiva conversazione tra Luigi Grasselli, Maurizio Ferrari e Franca Manenti Valli; sabato 8 giugno alle 16, al museo diocesano, una seduta tematica della Deputazione di storia patria, con la partecipazione di mons. Tiziano Motti, Gino Badini, Rea Silvia Motti, Silvia La Ferrara, Fabio Coconcelli, Monica Boni. Dell'iniziativa, abbiamo parlato con l'architetto Franca Manenti Valli, tra i più strenui sostenitori del pieno recupero alla città dell'edificio, capaci di molteplici destinazioni d'uso.



Qui sopra l'architetto Franca Manenti Valli. In questa pagina alcune delle sue proposte progettuali per i chiostrì di San Pietro. La conoscenza dei valori compositivi e del messaggio teologico che i benedettini hanno affidato al monastero è stata suggerimento e guida. Qui a lato il chiostro grande, con il riparto della quota cortiliva a livello del camminamenti porticati, ricrea la mirabile scenografia e la perfetta proporzione volute dal progetto originario.



Architetto Manenti Valli, 500 anni per il monastero di San Pietro, a Reggio, sono un traguardo storico. E un'occasione per chi questo anniversario?

Gli anniversari sono spesso giustificazioni per riannodare eventi del passato a istanze attuali. Questo 6 giugno ha un significato particolare per il monastero di San Pietro e ne parlerà specificamente il dottor Gino Badini, presidente della Deputazione di Storia Patria. Ricorda un documento di papa Leone X che, salito al soglio pontificio l'11 aprile dello stesso anno, porta a Roma, in quel momento cantiere brulicante delle grandi opere volute dal predecessore Giulio II, la cultura umanistica della Firenze medicea. E con essa l'illuminato percorso artistico che fa della proporzione brunelleschiana e della trattatistica albertiana il fondamento della bellezza e dell'armonia.

Il nostro monastero, nel disegno originario, nasce in questo peculiare contesto e ne è l'espressione. Lei architetto parla di disegno originario e non dello stato attuale della costruzione. Perché?

Il momento creativo è il solo nella storia della fabbrica a esprimere l'idea dell'autore, il senso e il significato della forma affidati ai numeri, alle misure e alle proporzioni. Con la regola del costruire i benedetti-

ni riflettevano l'ordine del creato e ne trasmettevano il messaggio. Nel progetto realizzato ci sono spesso modifiche già in corso d'opera e varianti dovute a destinazioni incongrue - come per anni è stato l'uso militare del monastero - che portano trasformazioni e modificazioni al pensiero iniziale. E noi conosciamo questa regola?

Sì, con un itinerario a ritroso che oggi si può, anzi si deve compiere, dallo stato di fatto riscoprendo via via gli stessi parametri che sono stati utilizzati all'origine. Si rilevano le misure e si risale ai numeri la cui ascendenza biblica dà valore trascendente alla fabbrica. Se ne studiano le relazioni e si giunge alla regola che ha presieduto la tessitura strutturale. Ora siamo in grado

non solo di vedere, ma di ascoltare gli spazi e percepirne immediatamente le eventuali dissonanze. I chiostrì di San Pietro sono, in questo senso, un imprescindibile testo murario. Oggi l'incontro in occasione della bolla pontificia che autorizzava i benedettini a costruire il nuovo monastero. L'apertura è affidata a una inedita conversazione a tre voci...

All'epoca in cui il monastero è stato progettato matematico, musica e architettura interagivano in un sapere globale e proprio negli numeri e misure... ma etiam negli suoni, che ne sono gli elementi compositivi, si ricreava la proporzione che ne era la fonte d'armonia.

La nostra intenzione è appunto di riproporre quello

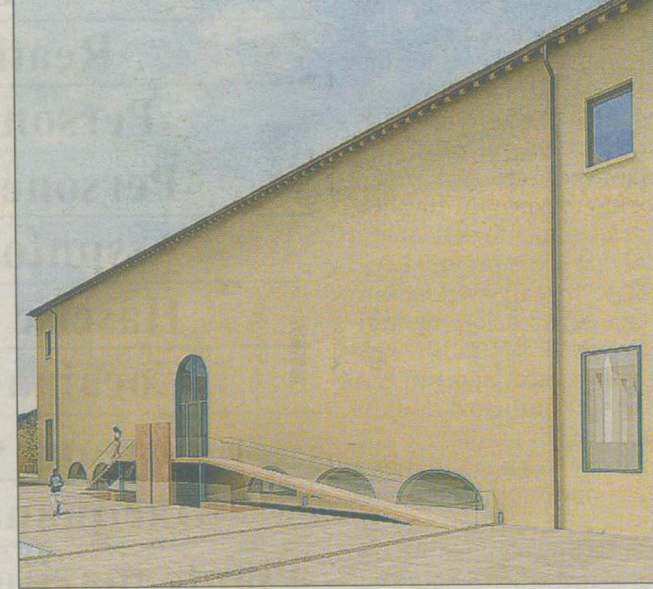
sguardo interdisciplinare sulla fabbrica. Ecco allora la presenza del professor Luigi Grasselli, matematico, che condivide questa metodologia di ricerca e a cui sono grata per l'aiuto che spesso mi ha dato. Il suo apporto tenderà a ribadire la natura più profonda della matematica, la capacità di descrivere attraverso i propri modelli la realtà che ci circonda, motivando come la bellezza dei nostri chiostrì sia definita proprio da mirabili proporzioni auree. Ecco la presenza del maestro Maurizio Ferrari, musicista e direttore dell'ISSM, che tratterà di aspetti compositivi e della ricerca di nuovi spazi e nuovi luoghi per la pratica musicale, con la possibile fruizione del monastero da parte dell'Istituto.

Ecco ancora un architetto che ha, necessariamente, dimestichezza con i numeri e le misure e questi ha voluto cercare nell'insieme della fabbrica sanpeterina perché proprio nella citata annotazione dal Manoscritto K di Leonardo, stanno i parametri di conoscenza da cui trarre un suggerimento metodologico e operativo per una proposta progettuale. L'occasione storica e il contesto locale. Quale programma dunque per il nostro monastero...? Se la consonanza perfetta tra le parti della fabbrica segue le medesime leggi del comporre, sarà allora auspicabile una destinazione che sia luogo di incontro, formazione e rappresentazione per le discipline a matrice numerica. Un'alta scuola per le arti e le scienze armoniche che ne riscontri la vocazione e sfrutti le potenzialità dei molti spazi aperti e coperti nei chiostrì e la disponibilità degli altri due corpi di fabbrica a sud e a nord dell'area: una vera e propria cittadella nel centro storico di Reggio.

Da anni lei "sorveglia" questa fabbrica. Cosa è stato fatto e cosa c'è ancora da fare...? Per ora la Soprintendenza ha lavorato sulla fabbrica dei chiostrì al consolidamento delle strutture e al restauro delle parti pittoriche nel chiostro piccolo e nelle sale del chiostro grande. Intervento attuato senza che fosse stabilita una destinazione d'uso. Una lettura imperfetta da parte di chi ha operato fino ad ora ha portato, però, ad annullare segni significanti e, viceversa, a mantenere riscontri di presenze episodiche e irrispettose dei valori. Occorrono fondi per proseguire, ma finanziamenti e sponsor privati convergono solo su un progetto preciso, mirato, di ampio respiro che sia immagine colta della città, che superi i confini locali. E' questo che oggi, e con questo incontro, sollecitiamo. Proprio su questo impegnativo problema del recupero la Fondazione Architetti ha promosso l'iniziativa Architettura per la cultura che, avviata con una tavola rotonda l'8 febbraio, proseguirà in autunno con il primo workshop proprio nei chiostrì di San Pietro. Una lezione per i colleghi, una sensibilizzazione per i cittadini invitati a riconoscere una delle maggiori emergenze artistiche.



L'accesso al chiostrì spostato dall'incoerente posizione attuale alla fascia che il collega: legame e modulo della fabbrica.



Qui sopra il lato est del chiostro grande trova l'equilibrio parietale con la riapertura delle lunette - puntuali segni della prima fase costruttiva - e con il forte elemento plastico della scala mutuata dalla settecentesca pianta Zambelli.

**edilcolor**  
produttori associati

Qualità e soluzioni innovative per  
**EDILIZIA • FAI DA TE • INDUSTRIA**

colori • vernici • decorativi • carta da parati • pavimenti  
rivestimento termico a cappotto

edilcolor di Masoni Emanuela: Via S. Biagio 4 • 42024 CASTELNOVO SOTTO (RE) • Tel. e Fax 0522.682111 • e-mail: edilcolor.masoni@tin.it

# CULTURA & SPETTACOLI

E-mail spettacoli@primapagina.mo.it

PRIMA PAGINA

SABATO 8 GIUGNO 2013

**CHIOSTRI DI SAN PIETRO** | 500 anni del via libera alla costruzione del monastero benedettino. Ma l'atto è autentico

## Il giallo della bolla papale senza firma E' andato perduto, fra l'altro, il sigillo appeso al documento

di CORRADO GUERRA

REGGIO EMILIA

Nella cornice suggestiva dei chiostri di San Pietro, dove dimorarono per poco meno di tre secoli i benedettini, è stato ricordato il mezzo millennio trascorso dall'emanazione della bolla papale (6 giugno 1513), che autorizzò la costruzione del complesso benedettino all'interno delle mura cittadine. Prima dell'interessante dibattito sulla destinazione odierna dell'antico complesso architettonico, ad illustrare la valenza della stessa bolla è stato Gino Badini, presidente della Deputazione Reggiana di Storia Patria, che ha ricostruito fra l'altro lo scenario storico nel quale calò il documento.

Presidente Badini, partiamo dal tempo in cui venne redatta la bolla con riferimento, soprattutto, al nostro territorio.

Il 1513 è un anno importante nella storia della Chiesa e d'Italia: scompare il battagliero pontefice Giulio II, viene eletto papa Giovanni de' Medici col nome di Leone X, direi poche settimane prima dell'emanazione della bolla che oggi ricordiamo. Anche Reggio, dopo un secolo di governo estense, dal luglio del 1512 fa parte dello Stato pontificio. La città è tormentata dalle guerre intestine e l'Appennino dalle scorrerie del bandito Amorotto e dei suoi uomini, in un intreccio politico a dir poco inesplorabile, fatto di oscuri e inconfessabili legami fra chi a Roma esercita il potere e chi in loco commette azioni delittuose, mettendo in serie difficoltà colui che è preposto, in qualità di governatore del territorio reggiano, a mantenere l'ordine e a far rispettare le leggi.

Ma si tratta di casi isolati o di vere e proprie associazioni a delinquere, come si direbbe oggi.

Anche coll'avvento delle milizie papali è un susseguirsi di disordini e reati di sangue, con lo scontro in città di due parti politiche che si richiamano in modo anacronistico ai guelfi e ai ghibellini e curiosamente prendono nome, in versione dialettale, dalla tovaglia (tvaja) e dalla cucina (cuseina): la Tovaglia-guelfa fa capo alla famiglia dei Bebbi, mentre gli Scaioi capeggiano le varie famiglie aderenti alla Cucina-ghibellina. Funestata da discordie



A sinistra Gino Badini, presidente della Deputazione di Storia Patria, sezione di Reggio Emilia; sopra la bolla papale di Leone X che autorizzò l'avvio del monastero benedettino dei Chiostri di San Pietro; a destra un'immagine di papa Leone X



A destra il chiostro grande del complesso benedettino dei Chiostri di San Pietro il cui atto di nascita risale al 6 giugno 1513 con la bolla papale di Leone X nel rendering presentato dall'architetto Franca Manenti Valli

e da delitti, la storia di Reggio si tinge di sangue per le uccisioni e le vendite a catena da entrambe le parti, e l'itinerario delle stragi si snoda per le vie cittadine ma si porta anche fuori delle mura fino alle rampe collinari. Il culmine si ha sotto il governatorato del bolognese Giovanni Gozzadini, che in modo manifesto per via di un'amante parteggia per gli Scaioi. La vendetta della "Tovaglia" è, a dir poco, feroce. Lo scontro tra le fazioni si fa più cruento e raggiunge il suo apice quando i Bebbi e i loro accoliti nel giugno del 1517 arrivano perfino a trucidare e a fare scempio dello stesso governatore Gozzadini durante la messa in cattedrale.

Il governo temporale del papa ebbe la possibilità di riportare l'ordine? È il momento di scegliere

un governatore pontificio deciso e saggio. E la Curia romana lo individua in modo accorto nella persona di Francesco Guicciardini, il fiorentino allora trentaquattrenne destinato a divenire un insigne storico e un illustre scrittore politico. Il nuovo governatore, con coraggio ma anche con grave rischio personale, riesce ad arginare le fazioni e a rasserenare il clima cittadino. Per tutto il periodo del suo governatorato, però, gli rimane la spina nel fianco del banditismo montanaro. In buona sostanza l'Amorotto godeva della protezione romana in funzione antiestense.

Ricostruito questo scenario storico, torniamo alla bolla papale di papa de' Medici.

E' bene ricordare che essa fa parte di un altro monumento prezioso della nostra città. Mi riferisco al Di-

“Nel '500 la città era tormentata dalle guerre intestine e l'Appennino dalle scorrerie del bandito Amorotto e dei suoi uomini, in un intreccio politico a dir poco inesplorabile”

plomatico del monastero di San Prospero.

Prima di proseguire col documento papale, spieghiamo il significato di "Diplomatico".

E' una raccolta di atti membranacei, conservata nell'Archivio di Stato di Reggio dove è arrivata a seguito delle soppressioni risalenti al periodo delle riforme estensi, nella seconda metà del Settecento. Si apre addirittura con l'anno 806, il più antico documento originale, in assoluto, conservato negli istituti archivistici dello Stato con sede in Emilia Romagna. Il primo ad occuparsi della bolla di Leone X fu il benedettino reggiano Camillo Affarosi che la trascrisse integralmente, senza tradurla, e la pubblicò nella sua fondamentale opera del 1733-1737, sulla storia del secolare monastero. Va sottolineato che Affarosi ebbe

modo di consultare le carte quando l'archivio si trovava ancora nei chiostri di San Pietro e non aveva quindi subito le dispersioni intervenute qualche decennio dopo con l'espropriazione estense.

Il suo valore storico?

Per la verità la bolla papale del 1513 è interessante non solo come fonte storica, ma anche sotto il profilo paleografico e sotto l'aspetto diplomatico. E redatta in lingua latina con una scrittura cancelleresca elegante che riecheggia in buona sostanza gli elementi grafici graditi agli umanisti dell'epoca e in particolare ad un predecessore di Leone X, l'erudito pontefice Pio II, Enea Silvio Piccolomini. La bolla osserva un formulario specifico con l'intestazione classica "Leo episcopus servus servorum Dei"; l'"arenga", vale a dire una specie di fervoroso iniziale o preambolo, seguito dalla «narratio» con specifico riferimento alla richiesta da parte dell'abate e dei benedettini di Reggio, una richiesta sotto forma di supplica inviata per iscritto. E la «narratio» è la parte storicamente più interessante del documento.

Abbiamo quindi la possibilità di ammirare l'autografo di Leone X, il famoso papa del Rinascimento italiano... Purtroppo no. Manca la sottoscrizione dell'autore, in questo caso di papa de' Medici, come di regola accade

nella categoria degli atti pontifici simili a questo, cioè le «ditterae bullate» o «bolle». E' ovvio che non viene meno l'autenticità del volere pontificio, attestata dalle sottoscrizioni di cancellieri, "scrittori" ecc. E' andato perduto, fra l'altro, il sigillo appeso alla parte inferiore del documento con un filo, di cui rimane una traccia evidente. Il sigillo in questo caso aveva la forma di bolla di piombo, tonda, con le immagini dei santi Pietro e Paolo.

Torniamo allora alla parte più interessante, alla cosiddetta "narratio".

Troviamo diverse notizie, che sono state più volte prese in esame dagli storici dei chiostri di San Pietro, mentre, se non erro, è stata messa da parte una figura che compare nel medesimo documento. Mi riferisco a Bernardino Boiardi. Non compare nella storia dei papi di von Pastor, tradotta dal reggiano mons. Angelo Mercati. Boiardi era arciprete e parroco della chiesa di San Pietro e, come allora succedeva spesso, si trovava già da lungo tempo a Roma nella curia pontificia in qualità di protonotario e famigliare di Giulio II e, poi forse per breve tempo, del suo successore Leone X.

Perché dovrebbe essere importante?

Imanzitutto è molto probabile che Bernardino Boiardi abbia avuto un ruolo fondamentale nella pre-

parazione e stesura della bolla pontificia non solo come canonico reggiano, ma anche e soprattutto come componente della curia romana. Camillo Affarosi scrive che faceva parte della nobile e antichissima famiglia dei Boiardi. Don Remo Davoli in una sua pubblicazione del 1960, ci fa sapere che nel 1511 Bernardino era rettore di San Terenziano a Cavriago. Ma è Andrea Balletti che suggerisce un autorevole ruolo del Boiardi nel rappresentare papa Giulio II allorché nel giugno-luglio del 1512 sembra imporre la resa della città alle milizie pontificie.

Ci sono altre notizie su questo uomo di Chiesa? Sì. Riappare, come persona di grande prestigio, nelle pagine della storia di Reggio scritta da Guido Panciroli, quando lo storico-giurista descrive il clima arroventato che seguì l'assassinio del governatore Gozzadini in cattedrale. Da quanto scrive il Panciroli, sappiamo che Bernardino Boiardi era rientrato a Reggio già da qualche tempo e faceva il possibile per sedare i disordini.

Ma in concreto come si è comportato?

In modo coraggioso salvò la vita a due donne che la "vox populi" indicava come amanti del Gozzadini. Boiardi diede ad esse ospitalità e le fece poi scortare nel più sicuro rifugio della Cittadella, custodita da un parente delle due donne. Non solo. Mentre sembrava

che i gravi disordini non finissero mai, Bernardino Boiardi, era rimasto fuori dagli intrighi settari e aveva perciò rafforzato la sua autorità. Così mentre la popolazione per paura rimaneva rinchiusa in casa, Boiardi non ebbe timore di affrontare i seguaci armati delle due parti in lotta, attenuandone l'ira colle parole e - scrive testualmente Panciroli - "qualche volta arditamente castigandoli".

Un giudizio conclusivo sulla bolla papale del 1513?

E' un interessante strumento di ricerca, perché vengono riportati elementi sulla vicenda del monastero e della chiesa all'interno delle mura cittadine. Si intravedono fra l'altro bagliori delle guerre che angustiavano le popolazioni reggiane del tempo. E ritroviamo figure come Bernardino Boiardi, il cui ruolo andrebbe approfondito direi soprattutto con adeguate esplorazioni fra le carte dell'Archivio segreto vaticano.

Sono previste iniziative future in proposito?

Direi di sì. Iniziamo domani (oggi per chi legge, sabato 8 giugno) alle 16 con una seduta tematica della Deputazione di Storia Patria aperta al pubblico nella prestigiosa sede del Museo Diocesano. Fra l'altro al termine della seduta avremo modo di ammirare l'antica e splendida Cappella Coccapani.



## «Un'alta scuola per le arti e le scienze armoniche»

I Chiostri di San Pietro? Destinazione naturale per architettura, musica e matematica

REGGIO EMILIA

Una vicenda di uomini e di idee, una tensione ideale cominciata cinquecento anni fa con un preciso programma costruttivo che non intendeva solo edificare, ma anche e soprattutto costruire significati. Strumento privilegiato la proporzione che accorda matematica, musica e architettura. Oggi come allora, le stesse discipline dialogano a suggerire ragioni ed espressioni della bellezza.



Una simulazione del possibile recupero del chiostro piccolo dell'edificio di San Pietro, con l'erba, i percorsi a croce tra l'erba, il pozzo con l'acqua al centro e la riapertura degli accessi al piano di campagna, ora tamponati "contro natura"

Il monastero di San Pietro si pone come summa di un linguaggio artistico e scientifico, filosofico e teologico ormai disperso. Al momento della iniziale progettazione, il solo nella storia della fabbrica a esprimere una precisa intenzione valoriale, questo linguaggio era affidato alle misure, alle proporzioni, all'accordo tra le parti. Intento di questa conversazione è ri-conoscerlo attraverso ottiche diverse e farne partecipe la Città per un corale e responsabile impegno di recupero e riuso. Con uno sguardo ispirato e coraggioso al futuro. Su questo punto, l'altro giorno, si è dibattuto in occasione della ennesima presen-

tiche del colto ambiente monastico che ha tracciato il programma originario.

Per Maurizio Ferrari è stata l'occasione per fare il punto sulla ricerca di nuovi spazi e nuovi luoghi per la pratica musicale e, come proposto, sulla possibile fruizione dei Chiostri da parte dell'Istituto Musicale, tenuto conto di un trend in costante crescita per le iscrizioni. Nello scenario dei Chiostri si potrebbe trovare una ideale collocazione per la scuola di alta specializzazione.

L'architetto Franca Manenti Valli, i cui studi hanno dimostrato che proprio nella natura progettuale dei Chiostri è racchiusa una filosofica sintesi tra architettura, matematica e musica, è stata l'occasione per ribadire la proposta di individuare una destinazione alta della struttura e, d'ora in poi, condividere gli sforzi dei molti attori interessati. L'obiettivo? Un'alta scuola per le arti e le scienze armoniche, luogo di incontro, formazione e rappresentazione per le discipline a matrice matematica, ciò che esalterebbe oggi e nel tempo a venire le consonanze proprie dell'orizzonte originario in una rinnovata contaminazione

La geometria orienta in quest'epoca il proporzionamento armonico dell'architettura e delle arti figurative come della musica. In San Pietro corrispondenza tra le dimensioni delle singole membrature e la scansione delle strutture, relazionate dal rapporto aureo attraverso i numeri della serie di Fibonacci. Sapienza, competenza, mestiere e ragioni simbolico-matematiche